2025

Giubileo delle persone con disabilità

Rassegna Stampa

DEDEM S.p.A.

Indice

	Data	Titolo	Pag.
CHIESA CATTOLICA ITALIANA	07/05/2025	Convegno Nazionale "Noi pellegrini di speranza"	3
DIOCESI DI AVERSA	06/05/2025	La Pastorale Sociale della diocesi di Aversa al Giubileo delle Persone con Disabilità	4
CLARUS	30/04/2025	Giubileo delle persone con disabilità: concretizzare servizi e sostegno	5-6-7-8
L'ANCORA	30/04/2025	Al Giubileo un nuovo modello per la disabilità: inclusione, diritti e tecnologia	9-10-11-12-13
LA DIFESA DEL POPOLO	26/05/2025	Al Giubileo un nuovo modello per la disabilità: inclusione, diritti e tecnologia	14-15

Convegno nazionale "«Noi» pellegrini di speranza" | Video | Foto | Rassegna stampa

Si è svolto lunedì 28 aprile 2025 dalle ore 8 alle 15 a Roma, presso il Centro Congressi "Augustinianum".

7 Maggio 2025

In senso orario dall'alto al centro: Bebe Vio, don Andrea Ciucci e gli interpreti LIS, suor Veronica Donatello e don Gianluca Marchetti, i Terconauti

Ha per titolo "«Noi» pellegrini di speranza" il Convegno nazionale promosso dal Servizio nazionale CEI per la pastorale delle persone con disabilità. Si è svolto lunedì 28 aprile a Roma presso il Centro Congressi "Augustinianum" (via Paolo VI, 25), in contemporanea con l'avvio del Giubileo delle Persone con Disabilità (28-29 aprile). L'evento è accessibile in LIS e sottotitolazione.

Due i focus del Convegno: il **"Progetto di vita"**, come diritto alla piena realizzazione personale e sociale, e il rapporto tra **scienza, tecnologia ed etica**, con un'attenzione particolare agli strumenti e alle buone pratiche che rendono l'autonomia e la partecipazione realmente possibili.

- **Dépliant con programma**
- Panel "Progetto di vita" | Intervento di Paolo Bandiera (AISM)
- Panel "Scienza, tecnologia ed etica" | Intervento di don Andrea Ciucci (Pontificia Accademia per la Vita e Fondazione vaticana RenAIssance)
- **RASSEGNA STAMPA**

La Pastorale Sociale della diocesi di Aversa al Giubileo delle Persone con Disabilità

to il 28 e 29 aprile a Roma il Giubileo delle Persone con Disabilità, uno dei tanti eventi previsti dal Dicastero in occasione dell'Anno Santo inde esco. In questa occasione, il Servizio Nazionale CEI per la Pastorale delle Persone con Disabilità – guidato da suor Veronica Donatello – ha org Convegno nazionale "«Noi» pellegrini di speranza". In rappresentanza della Diocesi di Aversa era presente Angelo Cirillo, in qualità di vice-dire per i Problemi Sociali e il Lavoro e AdC del Progetto Policoro, ufficio diocesano che da tempo si occupa del tema "Lavoro e Disabilità".

o nazionale della Pastorale delle Persone con Disabilità, lunedì 28 aprile, sono intervenuti – insieme ai numerosi relatori – anche il ministro p lessandra Locatelli e il sotto-segretario della Conferenza Episcopale Italiana don Gianluca Marchetti. L'appuntamento ha dato spazio anche al ze concrete come: "Riconoscersi" di Arezzo, fondazione che accompagna le persone con disabilità e le loro famiglie nella realizzazione del pro etto Policoro con la coordinatrice della Basilicata, Rosangela Maino; e "Oltre l'arte" di Matera, cooperativa che ha creato opportunità di lavoro a cui molti ragazzi con sindrome di Down – attraverso il turismo e la cultura. Il Convegno si è concluso con un pellegrinaggio alla Porta Santa ell'Anno Giubilare.

nte al Convegno, e per tutta la durata del Giubileo delle Persone con Disabilità, sono rimaste aperte "Le Vie della Speranza": 35 stand lungo via ne, per raccontare il mondo della partecipazione attraverso progetti, esperienze e testimonianze. Tra gli strumenti presenti, anche le cabine f Dedem, pensate per garantire autonomia e piena accessibilità nei momenti in cui si desidera "fermare" un ricordo felice o aggiornare un docu

Problemi sociali e il Lavoro

Giubileo delle persone con disabilità: concretizzare servizi e sostegno

Non solo un evento ma un nuovo punto di partenza per poter costruire qualcosa insieme, società e chiesa, per il mondo della disabilità

Di **Redazione** - 30 Aprile 2025 404 0

CONDIVIDI

Disabili in sedia a rotelle hanno appena attraversato la Porta Santa. Foto Siciliani-Gennari/SIR

Riccardo Benotti – "Stavamo organizzando il Giubileo e avevamo come simbolo un Papa in carrozzina: un'immagine che ci ha costretto a ripensare tutto su misura di chi vive una fragilità". Così **Agostino Miozzo**, coordinatore coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza del Giubileo, ha aperto lunedì il convegno nazionale promosso dal **Servizio per la pastorale delle persone con disabilità della Cei**, raccontando le difficoltà e le sfide nell'adattare percorsi, accessi e servizi. "La disabilità non è più un tema marginale: è diventata parte strutturale del nostro lavoro", ha sottolineato, ricordando come la presenza stessa del Papa abbia ispirato un cambio culturale profondo: "Questo ci ha aiutato a far sì che ogni evento fosse costruito su misura per chiunque viva un momento di fragilità".

Spiritualità e progetto di vita A sottolineare la dimensione spirituale del Giubileo è stato **mons. Giuseppe Baturi**, **segretario generale della Cei**: "La speranza è desiderio di felicità che va oltre i traguardi raggiunti. Non siamo pellegrini di felicità costruita con le nostre mani, ma di una speranza che si fonda sulla misericordia di Dio". Baturi ha invitato a vivere il Giubileo come "soglia verso una nuova familiarità con Dio e con gli altri". Dal piano spirituale a quello della progettualità concreta: **Alessandra Locatelli**, ministro per le disabilità, ha evidenziato che "il progetto di vita è la vera sfida del futuro, perché garantisce il diritto a una vita piena, relazionale, formativa e lavorativa". "Non bastano leggi e risorse, occorre un cambio di mentalità: siamo tutti persone, con gli stessi diritti e opportunità", ha aggiunto, richiamando l'urgenza di superare le barriere fisiche e culturali.

Diritto e innovazione Sul tema del "progetto di vita" si è soffermato anche **Paolo Bandiera, rappresentante di Aism**: "Non basta evocare la centralità della persona: bisogna concretizzarla nei servizi, nei sostegni, nelle scelte quotidiane". "Ogni progetto deve partire dalla storia, dai desideri e dai valori della persona: è un cammino che richiede coraggio, metodo e capacità di innovare", ha spiegato, sottolineando che "il progetto di vita deve superare la logica assistenziale, diventando un diritto esigibile, capace di intrecciare etica e organizzazione, sogni e realtà concreta".

Tecnologia e futuro Di futuro e tecnologia ha parlato **don Andrea Ciucci, segretario generale della Fondazione vaticana Renaissance**: "La tecnologia è il modo con cui abitiamo il mondo: non è qualcosa di esterno all'uomo, è parte della nostra natura". "Non dobbiamo avere paura della tecnologia, ma dobbiamo indirizzarla verso il bene comune, per custodire la dignità umana e non alimentare nuove forme di solitudine", ha aggiunto. "Parlare di tecnologia significa parlare di futuro, e il futuro deve essere costruito insieme, senza escludere nessuno. L'intelligenza artificiale può essere una risorsa straordinaria se usata per abbattere barriere e creare nuove opportunità di inclusione".

In contemporanea al convegno, via della Conciliazione si è animata con ***"Le Vie della Speranza"***: 35 stand raccontano storie di inclusione, dignità lavorativa e partecipazione. Tra le iniziative, anche cabine fotografiche accessibili Dedem, pensate per garantire autonomia e piena accessibilità a chi desidera "fermare" un momento speciale o aggiornare il proprio documento di identità.

Camminare insieme A tirare le fila della giornata è stato **don Gianluca Marchetti, sottosegretario della Cei**: "Siamo pellegrini che avanzano insieme, passo dopo passo, perché nessuno si salva da solo e ogni traguardo raggiunto è sempre frutto di un cammino condiviso". In conclusione, **suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Cei**, ha ringraziato i partecipanti e rilanciato il significato del gesto finale: "Attraversare la Porta Santa è il gesto simbolico di chi accetta di camminare insieme, riconoscendo che nessuno si salva da solo". "Questo giubileo è un invito a costruire comunità realmente inclusive, dove la diversità è vissuta come ricchezza e dono", ha spiegato: "Non è solo un evento, ma una semina di speranza che continuerà a dare frutto". Il convegno si è così concluso con il pellegrinaggio alla Porta Santa, cuore simbolico dell'Anno giubilare: "Quella porta rappresenta le mille porte che ciascuno di noi è chiamato ad attraversare: paure, pregiudizi, barriere visibili e invisibili. Ma insieme è possibile", ha concluso suor Veronica.

Fonte SIR

La testimonianza. **Il mio Giubileo con i disabili: esperienza di ricchezza e di dolore, ma la speranza non delude. Clicca.**

L'evento riservato ai disabili nei giardini di Castel Gandolfo. Foto Siciliani-Gennari/SIR

NOTIZIE DALLA CHIESA

Al Giubileo un nuovo modello per la disabilità: inclusione, diritti e tecnologia

(Foto Siciliani – Gennari/SIR)

"Stavamo organizzando il Giubileo e avevamo come simbolo un Papa in carrozzina: un'immagine che ci ha costretto a ripensare tutto su misura di chi vive una fragilità". Così **Agostino Miozzo**, coordinatore coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza del Giubileo, ha aperto ieri il convegno nazionale promosso dal Servizio per la pastorale delle persone con disabilità della Cei, raccontando le difficoltà e le sfide nell'adattare percorsi, accessi e servizi. "La disabilità non è più un tema marginale: è diventata parte strutturale del nostro lavoro", ha sottolineato, ricordando come la presenza stessa del Papa abbia ispirato un cambio culturale profondo: "Questo ci ha aiutato a far sì che ogni evento fosse costruito su misura per chiunque viva un momento di fragilità".

(Foto Siciliani – Gennari/SIR)

Spiritualità e progetto di vita. A sottolineare la dimensione spirituale del Giubileo è stato mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei: "La speranza è desiderio di felicità che va oltre i traguardi raggiunti. Non siamo pellegrini di felicità costruita con le nostre mani, ma di una speranza che si fonda sulla misericordia di Dio".

Dal piano spirituale a quello della progettualità concreta: Alessandra Locatelli, ministro per le disabilità, ha evidenziato che "il progetto di vita è la vera sfida del futuro, perché garantisce il diritto a una vita piena, relazionale, formativa e lavorativa". "Non bastano leggi e risorse, occorre un cambio di mentalità: siamo tutti persone, con gli stessi diritti e opportunità", ha aggiunto, richiamando l'urgenza di superare le barriere fisiche e culturali.

Diritto e innovazione. Sul tema del "progetto di vita" si è soffermato anche Paolo Bandiera, rappresentante di Aism: "Non basta evocare la centralità della persona: bisogna concretizzarla nei servizi, nei sostegni, nelle scelte quotidiane". "Ogni progetto deve partire dalla storia, dai desideri e dai valori della persona: è un cammino che richiede coraggio, metodo e capacità di innovare", ha spiegato, sottolineando che

"il progetto di vita deve superare la logica assistenziale, diventando un diritto esigibile, capace di intrecciare etica e organizzazione, sogni e realtà concreta".

(Foto Siciliani – Gennari/SIR)

(Foto Siciliani – Gennari/SIR)

Tecnologia e futuro. Di futuro e tecnologia ha parlato don Andrea Ciucci, segretario generale della Fondazione vaticana Renaissance: "La tecnologia è il modo con cui abitiamo il mondo: non è qualcosa di esterno all'uomo, è parte della nostra natura". "Non dobbiamo avere paura della tecnologia, ma dobbiamo indirizzarla verso il bene comune, per custodire la dignità umana e non alimentare nuove forme di solitudine", ha aggiunto.

"Parlare di tecnologia significa parlare di futuro, e il futuro deve essere costruito insieme, senza escludere nessuno. L'intelligenza artificiale può essere una risorsa straordinaria se usata per abbattere barriere e creare nuove opportunità di inclusione".

In contemporanea al convegno, via della Conciliazione si è animata con "Le Vie della Speranza": 35 stand raccontano storie di inclusione, dignità lavorativa e partecipazione. Tra le iniziative, anche cabine fotografiche accessibili Dedem, pensate per garantire autonomia e piena accessibilità a chi desidera "fermare" un momento speciale o aggiornare il proprio documento di identità.

Camminare insieme. A tirare le fila della giornata è stato don Gianluca Marchetti, sottosegretario della Cei: "Siamo pellegrini che avanzano insieme, passo dopo passo, perché nessuno si salva da solo e ogni traguardo raggiunto è sempre frutto di un cammino condiviso". In conclusione, suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Cei, ha ringraziato i partecipanti e rilanciato il significato del gesto finale: "Attraversare la Porta Santa è il gesto simbolico di chi accetta di camminare insieme, riconoscendo che nessuno si salva da solo". "Questo giubileo è un invito a costruire comunità realmente inclusive, dove la diversità è vissuta come ricchezza e dono", ha spiegato: "Non è solo un evento, ma una semina di speranza che continuerà a dare frutto". Il convegno si è così concluso con il pellegrinaggio alla Porta Santa, cuore simbolico dell'Anno giubilare: "Quella porta rappresenta le mille porte che ciascuno di noi è chiamato ad attraversare: paure, pregiudizi, barriere visibili e invisibili. Ma insieme è possibile", ha concluso suor Veronica.

Al Giubileo un nuovo modello per la disabilità: inclusione, diritti e tecnologia

Dal convegno promosso dalla Cei emerge una nuova visione della disabilità: inclusione come regola, diritti come fondamento, tecnologia come strumento di partecipazione. Attraversare la Porta Santa diventa il simbolo di un impegno concreto per comunità più aperte e accoglienti

"Stavamo organizzando il Giubileo e avevamo come simbolo un Papa in carrozzina: un'immagine che ci ha costretto a ripensare tutto su misura di chi vive una fragilità". Così **Agostino Miozzo**, coordinatore coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza del Giubileo, ha aperto ieri il convegno nazionale promosso dal Servizio per la pastorale delle persone con disabilità della Cei, raccontando le difficoltà e le sfide nell'adattare percorsi, accessi e servizi. "La disabilità non è più un tema marginale: è diventata parte strutturale del nostro lavoro", ha sottolineato, ricordando come la presenza stessa del Papa abbia ispirato un cambio culturale profondo: "Questo ci ha aiutato a far sì che ogni evento fosse costruito su misura per chiunque viva un momento di fragilità".

Spiritualità e progetto di vita. A sottolineare la dimensione spirituale del Giubileo è stato mons. **Giuseppe Baturi**, segretario generale della Cei: "La speranza è desiderio di felicità che va oltre i traguardi raggiunti. Non siamo pellegrini di felicità costruita con le nostre mani, ma di una speranza che si fonda sulla misericordia di Dio".

Baturi ha invitato a vivere il Giubileo come "soglia verso una nuova familiarità con Dio e con gli altri".

Dal piano spirituale a quello della progettualità concreta: **Alessandra Locatelli**, ministro per le disabilità, ha evidenziato che "il progetto di vita è la vera sfida del futuro, perché garantisce il diritto a una vita piena, relazionale, formativa e lavorativa". "Non bastano leggi e risorse, occorre un cambio di mentalità: siamo tutti persone, con gli stessi diritti e opportunità", ha aggiunto, richiamando l'urgenza di superare le barriere fisiche e culturali.

Diritto e innovazione. Sul tema del "progetto di vita" si è soffermato anche **Paolo Bandiera**, rappresentante di Aism: "Non basta evocare la centralità della persona: bisogna concretizzarla nei servizi, nei sostegni, nelle scelte quotidiane". "Ogni progetto deve partire dalla storia, dai desideri e dai valori della persona: è un cammino che richiede coraggio, metodo e capacità di innovare", ha spiegato, sottolineando che

"il progetto di vita deve superare la logica assistenziale, diventando un diritto esigibile, capace di intrecciare etica e organizzazione, sogni e realtà concreta".

Tecnologia e futuro. Di futuro e tecnologia ha parlato don **Andrea Ciucci**, segretario generale della Fondazione vaticana Renaissance: "La tecnologia è il modo con cui abitiamo il mondo: non è qualcosa di esterno all'uomo, è parte della nostra natura". "Non dobbiamo avere paura della tecnologia, ma dobbiamo indirizzarla verso il bene comune, per custodire la dignità umana e non alimentare nuove forme di solitudine", ha aggiunto.

"Parlare di tecnologia significa parlare di futuro, e il futuro deve essere costruito insieme, senza escludere nessuno. L'intelligenza artificiale può essere una risorsa straordinaria se usata per abbattere barriere e creare nuove opportunità di inclusione".

In contemporanea al convegno, via della Conciliazione si è animata con "Le Vie della Speranza": 35 stand raccontano storie di inclusione, dignità lavorativa e partecipazione. Tra le iniziative, anche cabine fotografiche accessibili Dedem, pensate per garantire autonomia e piena accessibilità a chi desidera "fermare" un momento speciale o aggiornare il proprio documento di identità.

Camminare insieme. A tirare le fila della giornata è stato don **Gianluca Marchetti**, sottosegretario della Cei: "Siamo pellegrini che avanzano insieme, passo dopo passo, perché nessuno si salva da solo e ogni traguardo raggiunto è sempre frutto di un cammino condiviso". In conclusione, suor **Veronica Donatello**, responsabile del Servizio Cei, ha ringraziato i partecipanti e rilanciato il significato del gesto finale: "Attraversare la Porta Santa è il gesto simbolico di chi accetta di camminare insieme, riconoscendo che nessuno si salva da solo". "Questo giubileo è un invito a costruire comunità realmente inclusive, dove la diversità è vissuta come ricchezza e dono", ha spiegato: "Non è solo un evento, ma una semina di speranza che continuerà a dare frutto". Il convegno si è così concluso con il pellegrinaggio alla Porta Santa, cuore simbolico dell'Anno giubilare: "Quella porta rappresenta le mille porte che ciascuno di noi è chiamato ad attraversare: paure, pregiudizi, barriere visibili e invisibili. Ma insieme è possibile", ha concluso suor Veronica.

Riccardo Benotti

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)